Piove sui campi coperti da due metri d'acqua

Ancora falle sugli argini che difendono il Polesine dal mare

Una draga scaraventata a terra dalle ondate - Sempre drammatica la situazione a Porto Tolle e negli altri comuni - Unità fra la popolazione - Dolore ed esasperazione

Dal nostro inviato

PORTO TOLLE, 16

Sugli argini di Ca' Mello, dove la mareggiata ha aperto una falla di sessanta metri, da ieri pomeriggio si lavora con mezzi apparentemente sufficienti. Barconi, draghe, rimorchiatori sono sul posto per ultimare la coronella che dovrebbe costituire un nuovo sbarramento fra l'Adriatico e i territori allagati del comune di Porto Tolle. Sette vecchi barconi carichi di pietre sono stati finora affondati per creare una solida base al nuovo argine d'emergenza: sopra di essi vengono gettati centinaia di gabbioni riempiti di pietre. Il lavoro non è facile perchè, secondo il flusso e il riflusso della marea, l'acqua dell'Adriatico va e viene attraverso la falla con la violenza di un torrente di montagna. Stamattina alle undici una grossa draga, la nave «Roma», dopo aver rotto i cavi che la tenevano agganciata a un rimorchiatore d'alto mare, è stata presa nel vortice della corrente e sospinta come un fuscello verso la falla, sbattuta contro le pietre e trascinata oltre gli argini fin sui terreni allagati. Considerate le difficoltà e le condizioni del tempo (da stamane ha ripreso a piovere con violenza su tutto il Polesine) si può esser certi che prima di sabato prossimo la falla non potrà essere chiusa. Se tutto andrà per il meglio, naturalmente. Fino a quel momento continuerà a sussistere pericolo per gli abitanti di Scardovari e Santa Giulia difesi coraggiosamente dalla popolazione, che ha costruito argini provvisori per arrestare l'avanzata delle acque.

Finora la tenacia degli uomini è riuscita ad avere il sopravvento sia sulla violenza degli elementi che sui disordini e la incompetenza delle autorità che avrebbero dovuto coordinare i soccorsi. Sia Scardovari che Santa Giulia, si deve dire, sono all'asciutto non certamente per la chiaroveggenza governativa.

Uomini, donne e bambini sono rimasti sul posto per erigere barricate contro l'acqua: adesso che il più è fatto, almeno le donne e i bambini sarebbero anche pronti a evacuare i paesi in rispetto dell'ordine emanato dal prefetto di Rovigo. Però, esigono, prima di lasciare le case per l'ennesima volta, che vengano assicurati: 1) la corresponsione immediata dei sussidi nella misura stabilita a favore degli alluvionati (cioè almeno le prime diecimila lire pro capite come acconto); 2) il ricovero in case civili, entro il territorio della provincia, dei gruppi familiari che lo richiederanno; 3) il rimborso delle spese di viaggio a coloro che vorranno raggiungere parenti o amici che dimorano in altre province.

Questa è la situazione a undici giorni dalla disastrosa mareggiata che ha sommerso il sessanta per cento del territorio produttivo del comune di Porto Tolle. Carogne di animali galleggiano ancora sull'acqua; le case sono sommerse fino ai primi piani; gli abitanti, costretti a fuggire con poche cose, tornano nelle ore diurne per recuperare almeno le suppellettili che si trovano nei piani superiori delle abitazioni; alcuni per penetrare all'interno degli edifici più bassi sono costretti a praticare dei fori nei tetti immergendosi nell'acqua, e tentano poi di salvare quello che ancora il mare non ha distrutto.

La distesa dell'acqua, sotto una cappa di nebbia che avvolge la zona, sembra non avere confini; stamattina ci sono voluti ben quaranta minuti di navigazione a bordo di un motoscafo che correva a quarantacinque chilometri l'ora per raggiungere la falla partendo dalla sede del municipio a Ca' Tiepolo. La piccola imbarcazione sulla quale ho viaggiato ha navigato sopra la distesa di campi sommersi, strade, argini di valli da pesca, superando cascinali semisommersi e banchi di materiale galleggiante, come se nella zona si fossero verificati numerosi nubifragi.

Per quanto tempo il territorio del comune di Porto Tolle presenterà questo aspetto desolante? Per quanto tempo gli abitanti dovranno fare la vita dei profughi? Ci vorranno almeno cinque-sei mesi, a detta degli esperti prima che questa appendice dell'Adriatico venga prosciugata, ben inteso sempre che la falla venga chiusa al più presto e che subito si dia inizio, con molte e potentissime idrovore, allo svuotamento del bacino (che si estende su una superficie di diecimila ettari). Poi sorgeranno altri problemi. Con che e come si toglierà la salsedine dalle case e dalla terra? Chi ricostruirà le case e tutte le opere che sono andate irrimediabilmente perdute o sono state danneggiate?

Si calcola sin da ora che ci vorranno almeno due anni prima che i campi possano tornare a produrre come prima.

I danni bisogna quindi valutarli in prospettiva, aggiungendo alle rovine visibili quelle occulte, come il mancato raccolto per almeno due stagioni. Stamattina i giornali hanno portato la notizia che il Presidente della Repubblica compirà, a partire da domani mattina, un giro per le zone colpite dal maltempo nel Trentino e nel Veneto. Immediatamente, qui è stato rilevato che i programmatori del viaggio hanno escluso il Polesine.

«La cenerentola d'Italia — si dice — non merita l'attenzione del paese». «Forse perchè siamo abbonati alle alluvioni — si commenta amaramente — non meritiamo altro che l'abbandono».

Neppure la TV, del resto, ha trasmesso molte immagini delle terre e dei paesi ancora ricoperti da più di due metri d'acqua, delle fabbriche sconvolte, del municipio in cui si entra passando da una finestra del primo piano. Forse perchè avrebbe dovuto dire che a partire dal 1951 ben dodici o tredici mareggiate, tra grandi e piccole, hanno sconvolto il modestissimo sistema delle difese costiere provocando sempre danni e allagamenti (sia pure mai nella misura di quello che oggi a Porto Tolle paralizza più di dodicimila esseri umani e contribuirà a impoverire sempre più il Comune, poichè ogni alluvione è inevitabilmente seguita da una diminuzione della popolazione residente).

L'esasperazione è al colmo. Da decenni le popolazioni lottano per chiedere interventi che eliminino, nei limiti delle possibilità umane, ogni rischio. La sacca di Scardovari è difesa da una catena di arginelli che non possono resistere alla violenza del mare. La mareggiata del 4-5 novembre li ha infatti scardinati, rosicchiati, ridotti a sottili strisce di terra. Occorre rivedere tutto il sistema di difesa a mare, creare nuovi argini, eliminare l'assurdo conflitto di competenze oggi esistente fra Genio Civile, Ente Delta e Consorzio di bonifica e fra i vari ministeri, non avere timore di danneggiare gli interessi di pochissimi proprietari di valli da pesca, che risiedono nelle grandi città del nord e non rischiano neppure di persona quando si verificano certe situazioni di emergenza.

Un tempo, fino a pochi mesi fa, erano soltanto i comunisti che dicevano e ripetevano queste cose. Adesso sono in molti a dirlo. E, attorno all'Amministrazione comunale comunista di Porto Tolle si è creata una solida unità. La popolazione collabora senza riserve con le autorità locali in piena fiducia. Va dato atto di ciò a tutti coloro, dai numerosi parroci al capogruppo consiliare della DC, Michelitti, che si sono apertamente schierati al fianco dell'Amministrazione comunale, non soltanto nell'opera di soccorso, ma anche nell'azione di denuncia delle responsabilità. «Dobbiamo avere tutti il coraggio di denunciare dove esistono le colpe», ha detto il capogruppo della DC. E di colpe ne esistono molte. Due consigli comunali, quelli di Stienta e di Ceneselli, hanno all'unanimità votato un ordine del giorno in cui ugualmente si chiedono provvedimenti e hanno stanziato somme a favore della popolazione di Porto Tolle.

Anche a livello provinciale gli organismi direttivi dei partiti hanno approvato documenti di protesta e di sollecitazione che ricalcano punto per punto quelli che il PCI ha approvato più volte nel passato. I socialisti hanno chiesto opere di sistemazione e di difesa lungo il Po e a mare. Il segretario provinciale della DC, Renzo Zanforlin, ha chiesto a Rumor l'istituzione di un piano regionale per la sistemazione del Po e degli altri fiumi; la chiusura della sacca di Scardovari; la istituzione di un organo regionale di pronto intervento capace di funzionare con efficacia qualora si creassero situazioni difficili.

E' semplicemente assurdo, infatti, che su una terra che per la trascuratezza secolare e colpevole del governo vengono calamitate così tante sciagure, non sia stato ancora creato neppure un efficiente servizio di pronto intervento. Non soltanto esistono argini a mare così esigui che non si capisce come mai certi territori non vengano sommersi almeno due volte l'anno; ma non ci si è neppure preoccupati di far funzionare un sistema di pronto intervento dotato di mezzi e di tecnici capaci.

Se questa organizzazione fosse esistita, con ogni probabilità sarebbero stati risparmiati miliardi di danni e incalcolabili disastri alle popolazioni. Invece, dopo la rotta di Ca' Mello, le popolazioni hanno ancora una volta assistito alla confusionaria gara di autorità e di enti che non sapevano letteralmente che pesci pigliare e si preoccupavano soprattutto di scaricarsi da ogni responsabilità.

Piero Campisi

Risoluzione della Commissione culturale e del CC del PCI

Una nuova politica di difesa e di sviluppo del patrimonio culturale

Il C.C. del PCI, nella sua riunione straordinaria di martedì, ha preso conoscenza e approvato il documento proposto dalla riunione culturale nazionale, tenutasi a Firenze il giorno prima, 14 novembre 1966. Eccone il testo:

«LA DISASTROSA alluvione del 4 novembre, che ha sconvolto la vita, le attività produttive, l'organizzazione civile di molte regioni italiane, chiama a un rinnovato impegno e a nuove responsabilità gli intellettuali e gli uomini di cultura di tutta Italia.

Nella tragedia che ha troncato molte vite umane, ha privato di casa e di lavoro decine di migliaia di persone, ha inferto un colpo gravissimo all'economia del paese, anche il patrimonio culturale, storico e artistico e le strutture culturali e le associazioni culturali democratiche di tanta parte del paese hanno subito danni incalcolabili. A Firenze, dove l'alluvione ha spazzato una intera città, sono andate irrimediabilmente perdute, o rischiano di esserlo, se non si provvede con la massima urgenza ai necessari interventi di salvaguardia e di restauro, anche opere d'arte d'inestimabile valore e documenti storici e archivistici unici al mondo; è stata sconvolta tutta la struttura culturale cittadina, dalle biblioteche ai musei, dalle scuole all'Università, dalle case editrici ai teatri, dalle gallerie d'arte alle Case del popolo, compromettendo seriamente tutto ciò che faceva di Firenze un centro di studio, di ricerca, di vita culturale e artistica di importanza non solo italiana ma mondiale. A Venezia, tutto il centro storico è stato danneggiato, ma soprattutto è diventata ancora più grave e drammatica, a causa dell'indebolimento delle opere protettive che difendono la città dal mare, la minaccia che su di essa incombe e che inutilmente da anni viene da più parti denunciata. E non solo a Firenze e a Venezia, ma anche in molti centri minori il patrimonio e le strutture culturali appaiono gravemente compromessi.

Da questo tragico bilancio, che è purtroppo ancora provvisorio anche a causa delle imperdonabili carenze e dei colpevoli ritardi delle autorità governative nel provvedere ai necessari interventi, emerge con chiarezza la responsabilità storica di tutta una classe dirigente: che non solo non ha saputo assicurare al paese un più ampio e ordinato sviluppo economico e sociale, ma che ha consentito che squilibri e carenze si aggravassero sino a mettere in pericolo e distruggere anche testimonianze di cultura e di civiltà che secoli di storia hanno prodotto. I disastri di Firenze e di Venezia non sono infatti casi isolati, e non hanno come unica causa la violenza della natura; ciò che è accaduto in questi giorni si iscrive tra i frutti di una politica che ha sistematicamente sacrificato agli interessi immediati dell'espansione monopolistica anche le più urgenti e improrogabili opere di organizzazione del territorio e di sistemazione idrologica e forestale, che ha affidato in tutti questi anni la tutela di un immenso patrimonio, storico, artistico e culturale solo alla dedizione generosa di pochi appassionati funzionari e uomini di cultura, che ha abbandonato città grandi e piccole alla speculazione edilizia e al caos urbanistico, sino a preparare e consentire — Agrigento insegna — scempi che disonorano un paese civile

OCCORRE perciò cambiar strada. Non si può assicurare in modo efficace la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico, non è possibile la rinascita e un più ampio sviluppo delle strutture e della vita culturale se non si fondamenta mutate, nel quadro di un rinnovato sviluppo economico e sociale delle regioni colpite dall'alluvione e di tutto il paese sulla base di una politica nuova che affermi una scala di priorità diversa da quella imposta e difesa dagli interessi monopolistici. Per questo anche gli intellettuali e gli uomini di cultura hanno oggi più che mai il dovere di far sentire la loro voce e affermare la loro presenza e il loro impegno.

I problemi da affrontare sono gravissimi, e occorre imporre al governo che siano subito affrontati. Ci sono misure immediate da prendere, che non possono essere rinviate di un sol giorno, se si vuole salvare ciò che ancora può essere salvato. E' urgente concentrare, là dove maggiori sono i danni al patrimonio artistico e storico, tutto il personale scientifico e tecnico, italiano e straniero, che può essere disponibile, per l'indispensabile opera di recupero, di salvataggio, di consolidamento, di restauro delle opere d'arte, dei complessi monumentali, dei libri, dei documenti storici e archivistici; e occorre fornire subito i mezzi e la manodopera necessari per l'intervento immediato, sinora affidato quasi soltanto all'abnegazione dei funzionari e dei loro dipendenti e all'opera generosa dei volontari, lavoratori, studenti, uomini di cultura. Occorre evitare, a Firenze, la degradazione e il deperimento di un centro culturale che è fra i maggiori d'Italia e che ha un ruolo insostituibile nella storia e nell'avvenire del paese: si richiede per questo l'attuazione di un programma particolarmente avanzato nel campo del diritto allo studio e alla creazione di strutture di emergenza, anche col concorso e l'aiuto di istituti culturali di altre città, così da assicurare a studenti, docenti e ricercatori la possibilità di riprendere e proseguire il loro lavoro. E' urgente, a Venezia, avviare subito le necessarie opere di consolidamento della difesa della città.

Ma non basta porre in qualche modo riparo, con misure d'emergenza, ai danni che l'alluvione ha prodotto. Non si conserva realmente se non si rinnova, se non si assicurano le condizioni di un più ampio sviluppo culturale, nel quadro di una generale rinascita economica e sociale. Occorre per questo:

1) Una revisione del piano quinquennale e delle scelte che ne sono alla base, come è imposto dal catastrofico bilancio dell'alluvione, così da assicurare la rinascita delle zone colpite e da prevedere in particolare, per la politica culturale e la tutela del patrimonio storico e artistico, gli strumenti e i mezzi finanziari necessari per un'effettiva salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio e innanzitutto per un organico programma di interventi a Firenze e a Venezia;

2) Sulla base di una nuova politica urbanistica nazionale, una politica di sviluppo urbanistico di Firenze e di Venezia — come di Agrigento, di Roma e delle altre città italiane — che assicuri la piena salvaguardia dei centri storici e dei complessi ambientali e monumentali e assicuri al tempo stesso il potenziamento e la valorizzazione delle strutture scolastiche, culturali e artistiche.

3) L'avvio immediato della riforma, la cui urgenza è stata sottolineata anche dalla Commissione parlamentare d'indagine che ha concluso i suoi lavori nella scorsa primavera, degli organi preposti alla tutela del patrimonio artistico, storico e culturale, assicurando un rapido e consistente aumento del personale scientifico, tecnico, esecutivo e di custodia oggi del tutto insufficiente, unificando le amministrazioni cui è affidata la salvaguardia dei beni culturali così da superare l'attuale dannoso frazionamento di competenze fra ministero della Pubblica Istruzione e ministero dell'Interno, garantendo l'indispensabile coordinamento con le competenze e con l'iniziativa insostituibile degli Enti locali;

4) La democratizzazione della vita dell'Università e delle istituzioni culturali, valorizzando, anche nella gestione dei programmi di intervento il contributo di studenti, professori e uomini di cultura, che anche in questi giorni sono stati in prima linea, ben più delle lontane autorità burocratiche centrali spesso inerti o assenti, nell'opera di soccorso e di salvataggio.

Si sono creati in questi giorni nuovi rapporti unitari che esprimono la volontà di reagire alla catastrofe e di assicurare la rinascita delle Regioni colpite dalla alluvione. Lavoratori, studenti, soldati, intellettuali e sacerdoti, amministratori degli Enti locali, uomini di diversi orientamenti ideali e politici si sono prodigati fianco a fianco per sopperire alle gravissime carenze dei poteri statali, per recare soccorso alle popolazioni, per salvare il più possibile tesori d'arte, di storia e di cultura. Oggi occorre fare appello a tutte le energie del paese, perchè i bisogni immediati siano soddisfatti, perchè si apra una strada nuova, che sia di effettiva ripresa e di rinnovamento. Gli intellettuali di tutta l'Italia e prima di tutti i comunisti, consapevoli dell'immenso patrimonio di cultura e di civiltà che è stato colpito ed è minacciato, hanno oggi il dovere di dare a quest'opera il massimo contributo: perchè si intensifichi l'opera di soccorso alle popolazioni e l'intervento per la salvezza dei beni e delle strutture artistiche e culturali; e perchè prevalga nel paese una politica nuova all'altezza dei gravi problemi che la catastrofe abbattutasi su tanta parte d'Italia ha posto drammaticamente in luce.

Firenze in ansia per una nuova violenta pioggia

(Dalla prima)

dovesse cadere ancora per molti giorni di seguito, si andrebbe incontro a nuovi disastri. L'insufficienza dell'intervento balza agli occhi in tutti i campi. In Palazzo Vecchio, stamane, una delegazione di donne di Gavinana protestava perché da due giorni non arrivano viveri sufficienti per tutti i sinistrati al centro di assistenza comunale istituito presso la scuola Villani.

Guidavano la delegazione il parroco di S. Piero al Falco e il compagno Alvaro Bonistalli, consigliere comunale. Il parroco — don Cesare Bartalesi — ha riferito che un assistente sociale, inviato al centro raccolta viveri di Campo di Marte, è tornato con la notizia allarmante che anche lì i viveri scarseggiano, il che significa che scarseggiano ovunque. Sembra ci sia stato un equivoco. A Gavinana, sono stati inviati i viveri per 1500 persone invece che per 1500 famiglie. E' una spiegazione che convince poco. Comunque, le persone da sistemare — solo a Gavinana — sono non meno di seimila. E — con il perdurare dello stato di emergenza, con il «consolidarsi» della disoccupazione — aumentano, invece di diminuire. Cresce il numero dei bisognosi proprio mentre in prefettura (ma anche in Comune, sia pure in mezzo a molte contraddizioni) si insiste a parlare di riduzione dell'assistenza, in uno sforzo frettoloso di ritornare a una «normalità» artificiosa e falsa.

E' sintomatico — da questo punto di vista — quanto ha detto oggi il senatore Edward (Ted) Kennedy, durante una conferenza stampa tenuta nel consolato americano al termine di una rapida visita alla città. Kennedy ha parlato di grande tragedia umana, ha detto di essere rimasto molto colpito non solo dal coraggio ma anche dalle sofferenze della gente. Un giornalista ha chiesto: «La gente dice: non abbiamo bisogno di visitatori, ma di aiuto. Lei che ne pensa?». Il senatore ha risposto: «Sì, è vero, c'è bisogno di cibo e di vestiti caldi». Poi ha soggiunto: «Mi hanno detto che per la ripresa di questa grande città come centro culturale mondiale ci vorranno 15-20 anni. E' una sfida alle menti migliori non solo di Firenze ma del mondo intero».

Un collega statunitense ha commentato a bassa voce la visita di Kennedy dicendo cinicamente che si tratta di uno «shock» per raccogliere voti italoamericani alle prossime elezioni. Sarà vero. Tuttavia ci sembra si debba dare atto al fratello del defunto presidente di una sensibilità, sia pure soltanto politica, che Moro ed altri non hanno avuto. Ed è interessante notare che Kennedy si è ben guardato dallo sdrammatizzare. Al contrario ha parlato con il tono di chi si trova in mezzo ad una catastrofe ancora in corso di svolgimento.

Kennedy era arrivato a Firenze proveniente da Venezia e da Pisa. Aveva visitato Santa Croce, San Frediano e la Biblioteca nazionale, seguito da un codazzo di giornalisti e fotografi. Si era infangato piedi e mani, aveva incoraggiato gli studenti italiani e stranieri (fra cui alcuni americani) impegnati ancora oggi nella difficile, laboriosa, paziente opera di salvataggio di preziosi manoscritti e antichi libri. Non è stato accolto ovunque con simpatia. Gli animi sono molto esasperati. Uno studente ha gridato: «Dategli una pala, che si metta anche lui al lavoro!». Ma un altro: «La pala bisognerebbe darla a Moro. Kennedy, almeno, è venuto a trovarci!».

Il senatore ha detto di essere venuto come semplice cittadino e come membro del Congresso americano. Ha fatto tuttavia propaganda per la CRIA (Committee for Resque of Italian Arts) ente internazionale creato nei giorni scorsi e presieduto da sua cognata Jacqueline. Una dichiarazione di Kennedy è stata filmata e registrata sul posto per conto del regista Zeffirelli che sta preparando un documentario sulla tragedia di Firenze destinato all'estero per sollecitare la raccolta dei fondi.

Aiuti URSS

mo scoperto in questi giorni! Sin dalle prime ore del mattino la Unità è introvabile, le corrispondenze dei nostri inviati dai centri colpiti, tradotte in fretta dai fortunati che hanno potuto trovare il giornale, diventano tema di discussioni, di decine e decine di telefonate.

Dal canto suo la stampa sovietica dedica ampio spazio alle notizie dalle zone colpite. Jermakov, il corrispondente della Pravda dall'Italia, ha dato ieri un quadro della situazione di Firenze otto giorni dopo la terribile notte dell'uragano. Una buona metà della corrispondenza è dedicata ad illustrare i danni subiti da musei, biblioteche e opere d'arte. «Ma se grave è la situazione per quel che riguarda la "città museo", altrettanto e forse ancor più drammatico — scrive Jermakov — è il problema che sta di fronte a migliaia e migliaia di fiorentini che hanno perso la casa e il lavoro. Camminando in mezzo al fango che ricopre le più famose strade della città, abbiamo visto tragedia e dolore, ma mai abbiamo visto disperazione e panico. I fiorentini lavorano ed hanno imparato a distinguere i veri amici».

L'articolo si conclude con lo appello di un fiorentino che in condizioni disperate lavora per salvare dalla distruzione duecentomila volumi della biblioteca: «se non riceveremo aiuti tutto sarà perduto».

Poche ore dopo l'uscita della Pravda l'appello era già al centro di discussioni nelle scuole, negli istituti e nelle fabbriche, e nel pomeriggio stesso all'URSS-Italia partivano le prime telefonate, i primi telegrammi per l'Italia, con precisi impegni di operante solidarietà.

Ted Kennedy visita Venezia

VENEZIA, 16

«L'unico modo per salvare Venezia è una nuova frontiera sul mare», ha detto il senatore Edward Kennedy, fratello del defunto presidente degli Stati Uniti, mentre visitava i «murazzi» di Pellestrina, gravemente lesionati o distrutti dalla mareggiata del 4 novembre. Ted Kennedy, come è noto, fa parte di uno dei due comitati costituitisi negli Stati Uniti in seguito alle recenti alluvioni in Italia. Il primo comitato, a carattere nazionale, è presieduto dalla vedova del presidente Kennedy, Jacqueline, e si prefigge la salvaguardia delle opere danneggiate. Il secondo — del quale fa parte Ted Kennedy — è presieduto da un altro Kennedy, Robert e si propone di raccogliere i fondi necessari al restauro e alla conservazione dei capolavori italiani che hanno subito danni. Con Ted Kennedy viaggiano il deputato democratico della California John Tunney e l'avvocato William Wanden Henvel di New York.

Kennedy ha poi visitato la biblioteca nazionale «Marciana» e si è soffermato ad osservare alcuni dei volumi danneggiati dalla inondazione. Il professor Papò gli ha riferito che in generale i danni alle biblioteche venete non sono gravi ma — ha detto — l'azione corrosiva dell'acqua salata, mista a nafta, può evolversi nel tempo.

Alle 12.30 il senatore Kennedy è ripartito dall'aeroporto «Marco Polo» per Pisa dove è giunto due ore dopo. Qui è salito a bordo di un'auto dell'ambasciata americana e si è diretto a Firenze.

Comunicato dalla presidenza dell'UDI

Colpite dal nubifragio in Toscana migliaia di lavoratrici

Di ritorno da Firenze, dove si era recata per portare alle donne fiorentine la propria solidarietà ed esaminare la situazione in cui si trovavano le famiglie colpite dall'alluvione, la delegazione della Presidenza Nazionale dell'UDI, ha emesso un comunicato in cui si afferma che le condizioni delle donne che vivono nelle zone toscane colpite sono particolarmente gravi non soltanto per i danni subiti dalle abitazioni e dai servizi sociali, ma per le distruzioni ai complessi industriali e artigiani in cui migliaia di donne lavorano. Non meno gravi sono le condizioni in cui versano le lavoratrici a domicilio (categoria assai diffusa in Toscana), molte delle quali hanno perso il macchinario e gli arnesi di lavoro. Pertanto la Presidenza della UDI si farà interprete delle lavoratrici toscane presso il governo perché questo prenda misure concrete al fine di scongiurare non soltanto la disoccupazione maschile ma anche quella femminile.

Indisposizione del compagno Vecchietti

Un lieve malore ha colpito ieri il compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP. Il compagno Vecchietti doveva tenere questa sera a «Tribuna politica» TV la conferenza stampa per il PSIUP. E' stato sostituito dal compagno Valori. Al compagno Vecchietti gli auguri calorosi dell'Unità per una pronta guarigione.

Prime stime dei danni dell'alluvione

L'agricoltura emiliana ha perso decine di miliardi

41 comuni colpiti, danneggiate più di quattromila aziende contadine, migliaia di capi di bestiame sono finiti sotto le acque - Un piano di interventi immediati proposto dalla Alleanza contadini

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 16

Una prima drammatica sintesi del duro colpo che l'alluvione ha inferto alla agricoltura emiliana è stata fornita oggi dal Comitato regionale della Alleanza contadini, insieme ad un piano organico di richieste inviate al Parlamento, al governo, alle diverse autorità.

I terreni coltivati sommersi dalle acque nelle diverse province dell'Emilia-Romagna coprono una superficie di 50 mila ettari, i comuni colpiti sono 41, 4.250 sono le aziende contadine danneggiate, i capi bovini e suini perduti o danneggiati sono diverse migliaia. Un conto complessivo in lire dei danni non è ancora possibile perchè accertamenti sono ancora in corso e perchè vi sono terreni ancora sommersi. Tuttavia si calcola che la perdita sarà di diverse decine di miliardi. Nel Bolognese e nel Modenese vi sono infatti centinaia di aziende completamente dissestate. Molti contadini hanno perso la frutta ancora sugli alberi, tutte le scorte, migliaia di animali da cortile, hanno avuto danni agli edifici, alle piantagioni, alle macchine e agli attrezzi.

A questi dati complessivi se ne possono aggiungere alcuni particolari che abbiamo raccolto nei giorni scorsi in singoli comuni e province e che sottolineano la drammaticità della condizione contadina in molte zone. A Bastiglia, un comune del Modenese, si contano 30 milioni di danni solo ai capi bovini. Due caseifici sono stati danneggiati, 400 suini e 2 mila capi di pollame sono morti. Complessivamente i danni subiti dal patrimonio zootecnico, dai vari impianti, dalle colture, insomma dall'intera agricoltura del Comune superano il mezzo miliardo. Perdite non meno ingenti hanno subito i contadini di Nonantola Soliera, Villanova, Bomporto e altri comuni del Modenese. La cooperazione agricola, che in tutta la regione ha avuto danni ingenti non ancora interamente valutabili perchè in diverse località, come nel Bolognese le acque non si sono ancora ritirate, nella sola provincia di Modena calcola sino ra di avere subito una perdita di oltre 60 milioni. L'acqua ha invaso le proprietà di 8 cooperative conduzione terreni, 7 cooperative casearie e una di servizi per l'agricoltura.

Nel Forlivese sono stati invasi frutteti e vigneti lungo la via Emilia ed è probabile che le piante più delicate come i peschi abbiano subito danni notevoli anche se gli effetti si vedranno solo tra qualche tempo. I danni del Ravennate sono ancora difficili da calcolare perchè le acque non si sono ancora ritirate ovunque, ma si annunciano ingenti soprattutto nella zona dei pescheti e vigneti di Russi dove acqua e melma del fiume Montone che ha rotto l'argine hanno ristagnato a lungo sui campi. Nel Ferrarese infine i danni più gravi si hanno nei 3.500 ettari del delta padano invasi dalle acque marine. Qui non solo si sono persi i raccolti di quest'anno — erano già stati seminati grano e altri prodotti — ma forse per alcuni anni non si avrà più raccolto.

Questa dunque, sia pure ancora per sommi capi, la situazione resa più grave dal fatto che sinora 24 dei 41 Comuni emiliani e romagnoli colpiti sono esclusi dal decreto del 9 novembre scorso per le provvidenze alle zone colpite. Le cause politiche ed economiche che stanno alla radice del disastro in Emilia come nel resto del paese stanno, come afferma l'Alleanza regionale, nelle scelte che i gruppi monopolistici e del capitalismo agrario hanno fatto sempre, anteponendo a tutto il loro esclusivo immediato profitto.

Da qui la urgenza di sviluppare in tutta la regione una iniziativa contadina unitaria basata secondo le indicazioni dell'Alleanza, su tre tipi di richieste rivolte al governo e al Parlamento. 1) Sul piano immediato: sussidi in denaro a tutti i coltivatori colpiti; forniture gratuite di alloggio foraggio e mangimi per il bestiame sfollato; prosciugamento delle zone allagate e rafforzamento delle opere di difesa; ricostituzione del patrimonio zootecnico perduto con bestiame selezionato; abolizione del pagamento dei canoni di affitto, tributi, ecc. sulla base dei danni subiti; accelerazione di tutti i provvedimenti assistenziali, costituzione nei Comuni colpiti di un unico centro di assistenza presieduto dal sindaco e con la presenza di tutte le organizzazioni cooperative, contadine e sindacali.

2) Sul piano legislativo: costituzione di un fondo nazionale di solidarietà, modifica delle leggi (come la 739) per immediati e prioritari finanziamenti a coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, cooperative; anticipata applicazione del piano verde; modifica della legge sull'affitto per rendere automatica la riduzione dei canoni in base ai danni subiti; reperimento dei mezzi finanziari gravando sui ceti abbienti e privilegiati.

Lina Anghel

Con la laurea in legge si può concorrere a Procuratore aggiunto

La laurea in giurisprudenza sarà d'ora in poi titolo sufficiente per l'ammissione al concorso per la nomina a procuratore aggiunto. La commissione Interni del Senato ha approvato in via definitiva una proposta di legge dell'on. Mario Martuscelli che modifica le norme sull'ordinamento dell'avvocatura dello Stato.

Nel primo anno di esercizio i procuratori aggiunti sono abilitati all'assistenza legale e alla difesa limitatamente alle cause che si svolgono dinanzi alle preture e agli uffici di conciliazione.

I danni dell'alluvione alle attrezzature turistiche

Centinaia di alberghi esercizi e trattorie distrutti o danneggiati

I primi dati sui danni subiti dalle attrezzature turistiche nelle zone colpite dalla alluvione, confermano le voci allarmate di alcuni giorni fa. E' stato infatti accertato che gli stabilimenti balneari che sorgono lungo le coste della Toscana, dell'Emilia - Romagna, del Lazio e della Campania hanno subito danni «incalcolabili», tali da pregiudicare la piena ripresa dell'attività. Il sindacato nazionale dei concessionari degli stabilimenti balneari ha avanzato la richiesta al ministero della Marina Mercantile perchè questi, indipendentemente dai provvedimenti statali, predisponga particolari agevolazioni sui canoni di concessione.

A Firenze, 260 alberghi di ogni categoria sono stati più o meno danneggiati. Nelle province di Trento, Bolzano, Belluno e Gorizia non sono ancora stati fatti accertamenti definitivi. Tuttavia, sono moltissime — a centinaia — le trattorie e i posti di ristoro tuttora nell'impossibilità di riprendere il quotidiano lavoro.

Non meno grave è la situazione in cui versano i pubblici esercizi a Venezia e a Firenze. Il 6% degli esercizi veneziani è andato completamente distrutto e il 54% ha subito danni gravi. A Firenze, sono saliti a mille quelli seriamente danneggiati, con una stima di circa 6-7 miliardi di attrezzature e immobili resi inutilizzabili.

Iniziativa della Provincia

Sindaci e parlamentari per la ripresa del Fiorentino

FIRENZE, 16.

I problemi delle zone colpite dalla tragica alluvione sono stati affrontati lunedì scorso in tre riunioni promosse dall'Amministrazione provinciale di Firenze insieme al Comitato per il coordinamento.

Alle riunioni hanno preso parte, oltre ai rappresentanti dell'amministrazione provinciale, i parlamentari della circoscrizione; i sindaci di Lastra a Signa, Scandicci, Bagno a Ripoli, Calenzano, San Casciano, Pistoia, Montale, Prato, Campi, Montemurlo, Sesto Fiorentino, Serravalle e Monsummano; i dirigenti dell'Associazione artigiani e del Comitato d'emergenza del commercio fiorentino costituito fra l'Unione Commercianti, Associazione piccoli commercianti, Associazione nazionale dei venditori ambulanti e Associazione venditori ambulanti della CISL. Nel corso dell'incontro con i rappresentanti del settore del commercio sono state indicate alcune misure atte a favorire la ripresa economica e cioè: indennizzi in ampia misura, congrui contributi di emergenza e a fondo perduto, blocco dei licenziamenti, delle locazioni e degli affitti.

Successivamente nell'incontro con i parlamentari l'assessore provinciale allo sviluppo economico Degl'Innocenti si è soffermato sui principi cui dovrebbe ispirarsi la legge speciale unanimemente invocata a favore delle zone colpite dalle calamità.

I sindaci, dal canto loro, hanno sottolineato l'urgenza dell'attuazione dei piani della 167, di un piano straordinario per la costruzione e l'acquisto di alloggi da parte degli enti locali, la costruzione da parte della GESCAL di nuovi alloggi con i fondi di cui ancora dispone

---

Cina all'ONU: il governo invitato a esporre la sua posizione al Senato

Nella riunione della commissione Esteri del Senato, il sen. Vittorelli (PSI-PSDI) ha chiesto che nei prossimi giorni e comunque prima dell'imminente dibattito all'ONU, il ministro degli Esteri venga ad esporre alla commissione stessa la linea di condotta e la posizione del governo italiano a proposito dell'ammissione della Cina alle Nazioni Unite. I senatori comunisti hanno sostenuto le proposte del senatore Vittorelli.

La commissione ha poi ascoltato una relazione del sottosegretario agli Esteri on. Zagari sull'attività culturale italiana all'estero, relazione che sarà discussa nella prossima riunione della commissione stessa.